



L'aquilone

G. Pascoli

Il poeta e gli aquiloni

La fanciullezza e i giochi con i compagni di studio sono sempre rimasti tra i temi più cari a Pascoli, il quale amò in modo particolare questa poesia, come confidò nel 1901 all'amico Tommaso Ricciarelli: «Leggi nei Poemetti la poesia *L'aquilone*. Mi domandarono l'altrieri sera qual poesia delle mie amavo più: risposi *L'aquilone*».

In questa poesia, Pascoli rievoca gli anni in cui, bambino, frequentava il collegio degli Scolopi a Urbino. Il poeta, ormai adulto, avverte qualcosa nell'aria che gli riporta alla mente i giochi dell'infanzia, il volo degli aquiloni, le voci degli amici di un tempo, ma anche un evento drammatico: la morte prematura di un compagno di scuola. Questo tragico ricordo offre al poeta l'occasione per riflettere sul significato della vita e per domandarsi se non sia meglio morire quando si è ancora giovani, prima di affrontare le delusioni e i dolori dell'età adulta.

Metro: terzine di endecasillabi a rima incatenata (ABA, BCB, CDC, ...)

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,
anzi d'antico¹: io vivo altrove², e sento
che sono intorno nate le viole.

5 Son nate nella selva³ del convento
dei cappuccini, tra le morte foglie
che al ceppo delle querce agita il vento⁴.

Si respira una dolce aria che scioglie
le dure zolle⁵, e visita⁶ le chiese
di campagna, ch'erbose hanno le soglie:

10 un'aria d'altro luogo e d'altro mese
e d'altra vita⁷: un'aria celestina
che regga molte bianche ali sospese⁸...

sì, gli aquiloni! È questa una mattina
che non c'è scuola⁹. Siamo usciti a schiera¹⁰
15 tra le siepi di rovo e d'albaspina¹¹.

Le siepi erano brulle, irte¹²; ma c'era

1 d'antico: che suscita un ricordo antico.

2 io vivo altrove: io mi sento trasportato in un altro luogo [e anche in un altro tempo].

3 selva: bosco.

4 tra... vento: tra le foglie morte che il vento agita ai piedi delle querce.

5 dure zolle: zolle di terreno indurite dal freddo invernale.

6 visita: raggiunge.

7 d'altro... vita: di un altro luogo [Urbino], di un altro mese [la primavera], di un'altra vita [la giovinezza].

8 bianche ali sospese: gli aquiloni.

9 che non c'è scuola: di festa.

10 a schiera: in gruppo, tutti assieme.

11 albaspina: biancospino.

12 brulle, irte: spoglie, pungenti.

d'autunno ancora qualche mazzo rosso
di bacche, e qualche fior di primavera

20 bianco; e sui rami nudi il pettirosso
saltava, e la lucertola il capino
mostrava tra le foglie aspre¹³ del fosso.

Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino¹⁴
ventoso: ognuno manda da una balza
la sua cometa per il ciel turchino¹⁵.

25 Ed ecco ondeggia, pencola¹⁶, urta, sbalza,
risale, prende il vento; ecco pian piano
tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza¹⁷.

30 S'inalza; e ruba il filo dalla mano,
come un fiore che fugga su lo stelo
esile, e vada a rifiorir lontano¹⁸.

S'inalza; e i piedi trepidi e l'anelo
petto del bimbo e l'avida pupilla
e il viso e il cuore, porta tutto in cielo¹⁹.

35 Più su, più su: già come un punto brilla
lassù lassù... Ma ecco una ventata
di sbieco²⁰, ecco un trillo alto... – Chi strilla?

Sono le voci della camerata²¹
mia: le conosco²² tutte all'improvviso,
una dolce, una acuta, una velata...

40 A uno a uno tutti vi ravviso²³,
o miei compagni! e te, sì, che abbandoni
su l'omero il pallor muto del viso²⁴.

Si chiamava **Pirro Viviani** il ragazzino dalla "testa bionda" che morì a soli 17 anni, all'epoca in cui Giovanni Pascoli, con i fratelli Giacomo e Luigi, frequentava il collegio dei frati Scolopi a Urbino.

13 aspre: secche.

14 abbiamo... Urbino: vediamo di fronte a noi la città di Urbino.

15 ognuno... turchino: ciascun ragazzo lancia da un'altura il suo aquilone verso il cielo azzurro.

16 pencola: oscilla.

17 pian piano... s'inalza: sale lentamente verso il cielo accompagnato dal grido prolungato dei bambini [un grido di gioia e di stupore].

18 come... lontano: il filo dell'aquilone scappa dalle mani del fanciullo e sale verso il cielo come un fiore che si stacca dallo stelo.

19 S'inalza... cielo: l'aquilone sale sempre più in alto e porta con sé i piedi impazienti, il respiro intenso e carico di emozione, lo sguardo desideroso di vedere l'aquilone in volo, il viso e il cuore del bambino.

20 ventata di sbieco: una folata di vento di traverso.

21 camerata: dei miei compagni di collegio.

22 conosco: riconosco.

23 ravviso: rivedo.

24 che... viso: che abbandoni sulla spalla il viso pallido e silenzioso [perché ormai privo di vita].

Sì: dissi sopra te l'orazioni²⁵,
e piansi: eppur, felice te che al vento
45 non vedesti cader che gli aquiloni²⁶!

Tu eri tutto bianco, io mi rammento;
solo avevi del rosso nei ginocchi,
per quel nostro pregar sul pavimento²⁷.

Oh! te felice che chiudesti gli occhi
50 persuaso²⁸, stringendoti sul cuore
il più caro dei tuoi cari balocchi²⁹!

Oh! dolcemente, so ben io, si muore
la sua stringendo fanciullezza al petto,
come i candidi suoi petali un fiore

55 ancora in boccia³⁰! O morto giovinetto,
anch'io presto verrò sotto le zolle³¹
là dove dormi placido³² e soletto:

meglio venirci³³ ansante, roseo, molle
di sudor, come dopo una gioconda³⁴
60 corsa di gara per salire un colle!

Meglio venirci con la testa bionda³⁵,
che poi che fredda giacque sul guanciaie³⁶,
ti pettinò co' bei capelli a onda

tua madre... adagio³⁷, per non farti male.

(Giovanni Pascoli, *Poemetti*, Einaudi)

25 l'orazioni: le preghiere.

26 eppur... aquiloni: eppure sei fortunato ad aver visto cadere soltanto gli aquiloni [secondo il poeta, il suo compagno di collegio, pur essendo morto giovane, può considerarsi "felice" perché non è stato toccato dai dolori della vita adulta].

27 Solo... pavimento: avevi le ginocchia arrossate per le preghiere che recitavamo in ginocchio sul pavimento.

28 persuaso: tranquillo, soddisfatto.

29 il più caro dei tuoi cari balocchi: il più amato dei tuoi giocattoli [l'aquilone rappresenta inoltre per il poeta la parte migliore della vita: la fanciullezza].

30 dolcemente... boccia: io sono sicuro che si muore

dolcemente, stringendo ancora a sé la propria giovinezza, come un fiore che sta sbocciando tiene raccolti i suoi candidi petali.

31 verrò sotto le zolle: verrò sotto terra, morirò.

32 placido: tranquillo.

33 venirci: morire.

34 gioconda: allegra.

35 con la testa bionda: ancora giovane, prima che i capelli diventino grigi.

36 fredda... guanciaie: che, dopo la morte, riposò sul cuscino.

37 adagio: piano [la madre pettina i capelli del figlio con delicatezza, come se fosse ancora vivo].